



*RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
DALL'OIC NEL CORSO DEL 2014*

ANGELO CASÒ

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

ROMA, 18 MAGGIO 2015

Ricorderete che nel 2011 abbiamo celebrato il decennale di attività dell'Organismo Italiano di Contabilità. Personalmente prima come Presidente del Comitato Tecnico Scientifico e poi del Consiglio di Gestione, ho praticamente vissuto ogni momento della sua vita e visto l'evoluzione del suo ruolo e della sua attività nel panorama nazionale ed in quello internazionale.

Non si può che essere orgogliosi e soddisfatti dei risultati ottenuti finora. L'impegno profuso in questi anni si è tradotto in una crescita dell'OIC in termini di qualità del contributo tecnico fornito e di attenzione alle problematiche contabili nazionali ed internazionali.

Paolo Gnes vi ha esaurientemente illustrato l'evoluzione del profilo istituzionale della Fondazione e ha fornito, a mio avviso, un'analisi oggettiva ed esaustiva degli eventi che nel corso del 2014 hanno segnato il naturale consolidamento di questo percorso evolutivo.

Consentitemi a questo riguardo di rivolgere un caloroso ringraziamento a tutti coloro che in questi anni hanno reso possibile quanto è accaduto: ai Soci Fondatori e a tutti i membri degli organi collegiali dell'OIC, a quelli dei Gruppi di lavoro e delle Commissioni consultive e a tutti coloro che hanno avuto comunque occasione di collaborare con l'OIC.

Un ringraziamento particolare va rivolto allo staff per lo sforzo crescente profuso in questa fase evolutiva della vita del nostro istituto. Senza l'impegno, la professionalità e la disponibilità mostrata, difficilmente l'OIC avrebbe conseguito i risultati raggiunti sia sul piano nazionale che internazionale.

Paolo Gnes ha, tra l'altro, già sottolineato come al riconoscimento, anche legislativo, del ruolo svolto nell'interesse generale si associa, come naturale conseguenza, un maggior impegno professionale e una maggiore responsabilità di operare nell'interesse pubblico.

Il che è coerente con il fatto che siamo chiamati ad interessarci di regole per la formazione dei bilanci d'esercizio: uno degli aspetti più delicati nella vita sociale delle imprese, siano esse di grandi o piccole dimensioni.

Sotto il profilo tecnico dobbiamo distribuire la nostra attività e le nostre forze sia sul terreno dei principi contabili nazionali che su quello degli IAS/IFRS.

Abbiamo cercato di organizzarci al meglio per far fronte a questo non facile compito.

Tuttavia sul punto vorrei ricordare che l'OIC ha sempre cercato di sottolineare che i due set di regole non devono essere visti come mondi separati. Anzi l'osmosi delle conoscenze aiuta a ridurre le disarmonie che certo non favoriscono, anche a livello nazionale, la comparabilità dei bilanci.

Come Presidente del Consiglio di Gestione ho iniziato da qualche mese a svolgere il nuovo incarico di membro del Board dell'EFRAG. La prima riunione si è tenuta il 21 novembre 2014.

A questo proposito sono veramente dispiaciuto che Wolf Klinz non possa essere qui con noi, ma creeremo al più presto un'altra occasione di incontro pubblico per discutere dell'EFRAG e dell'efficacia della sua azione.

L'OIC da sempre coopera con l'EFRAG riconoscendone l'importanza nell'ambito del sistema di *accounting* europeo.

Abbiamo avviato in *joint* con l'EFRAG diversi progetti ancora all'esame dello IASB e come osservatori, sono anni che ormai partecipiamo attivamente ai lavori del TEG. Abbiamo sempre apprezzato la professionalità dei membri di questo gruppo che, prima della riforma, era l'unico centro decisionale responsabile di emettere gli *advice* nei confronti della Commissione Europea per l'*endorsement* degli IAS/IFRS.

Del TEG hanno fatto parte e tuttora ne sono membri, autorevoli esperti italiani della materia ai quali va il ringraziamento dell'OIC e mio personale per la professionalità e la disponibilità dimostrati nella loro attiva partecipazione. Il TEG dell'EFRAG è considerato tra i più autorevoli consessi di *accounting* a livello mondiale.

Negli ultimi anni, l'OIC ha anche pubblicamente più volte sottolineato l'importanza della stretta cooperazione che si è venuta ad instaurare tra i vari NSS europei. Vi posso assicurare che con quello inglese, francese, tedesco, che hanno caratteristiche organizzative e profili istituzionali più simili ai nostri, la collaborazione è stata quotidiana.

Abbiamo rispettato un calendario molto serrato di incontri periodici. Ciò ha consentito non solo di definire posizioni comuni sugli *standard* più importanti ma ha anche agevolato la formazione di un pensiero convergente in ordine alle linee portanti della riforma dell'EFRAG che ciascuno di noi, nel rispetto delle proprie autonomie, ha poi rappresentato a Maystadt perché si orientasse al meglio nel tracciare il nuovo profilo istituzionale dell'EFRAG.

Grazie a questo lavoro congiunto è stato individuato un nuovo profilo dell'EFRAG:

- rappresentare, nell'interrelazione con lo IASB, l'unica voce europea. La partecipazione diretta dei NSS europei consentirà di superare le divisioni che spesso nel passato si erano manifestate e che inevitabilmente avevano reso più debole l'influenza nei confronti dello IASB, che già doveva tener conto non solo della posizione del FASB ma anche di quella proveniente da aree economiche emergenti, quali l'area asiatica e quella sudamericana;
- valutare attentamente, nel processo di *endorsement*, l'interesse generale al recepimento in Europa degli standard IAS/IFRS. Ciò nella consapevolezza che le regole di formazione del bilancio delle grandi imprese europee, oltre ad essere di assoluta qualità tecnica, debbono essere valutate anche sotto il profilo dell'impatto economico della loro applicazione sia in termini settoriali che generali.

Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto unitamente agli altri grandi NSS.

Non vi è dubbio infatti che la nostra partecipazione in qualità di NSS al processo decisionale europeo per l'*accounting* rappresenta un rilevante punto di svolta.

Essere portatori di esperienze e responsabilità a livello nazionale accresce la forza della posizione europea e la sua influenza sullo IASB. Certamente non la indebolisce come da alcuni è stato sostenuto.

Corre l'obbligo di sottolineare il supporto che l'orientamento chiaramente espresso dal gruppo dei NSS ha ricevuto nell'ambito

del (preesistente) *Supervisory Board* dell'EFRAG. Non posso non ringraziare al riguardo Elisabetta Magistretti e Carlo Biancheri, membri del *Supervisory Board*, per la serietà e la disponibilità con la quale hanno operato nella delicata fase di riforma dell'EFRAG.

È presto per fare un bilancio della partecipazione ai lavori del Board dell'EFRAG, sono passati appena sei mesi dall'inizio della sua attività operativa, posso tuttavia certamente dire che l'esperienza è molto positiva: la nuova struttura del Board nella sua più articolata composizione di rappresentanti di NSS e di rappresentanti delle organizzazioni europee, consente nei fatti all'EFRAG di realizzare concretamente quel compattamento di ruoli di cui appunto in passato si era individuata la necessità.

Non deve comunque sfuggire che il Board sta ancora in una fase di *start-up* particolarmente complessa. Ha fin qui lavorato senza il Presidente. L'iter procedurale di nomina si deve ancora concludere con l'assenso del Consiglio Europeo e la nomina formale della *General Assembly* dell'EFRAG prevista per il 22 maggio 2015.

Durante questo periodo la responsabilità del coordinamento è stata assunta (con il nostro fondamentale contributo) da Roger Marshall del *Financial Reporting Council* inglese, al quale va il mio ringraziamento per il lavoro svolto.

Solo con l'insediamento del Presidente sarà possibile definire le modalità operative attraverso le quali dare concreta realizzazione al principio della *only one voice*. Nonché definire tutti i parametri che occorre prendere in considerazione per esprimersi in termini di *public good*. Sarà anche possibile deliberare un piano strategico e pertanto confrontarsi con gli altri *partners* sulle azioni da porre in

essere per cooperare nel modo più efficace con lo IASB e con gli altri protagonisti dell'*accounting* globale.

Sotto il profilo tecnico occorre sottolineare che il Board dell'EFRAG ancora non è in grado di esprimere tutta la sua capacità operativa.

Soprattutto non ha avuto la possibilità di costruire un quadro informativo completo per esprimersi in ordine all'*endorsement* degli standard internazionali esaminati in questi mesi.

Lo statuto dell'EFRAG, nel definire il processo di emanazione dell'*advice*, fa espresso riferimento alla valutazione non solo degli aspetti tecnici ma anche di quelli economici e sappiamo bene che per valutare gli aspetti economici è indispensabile procedere all'analisi degli impatti dei principi contabili.

Ebbene con riferimento all'IFRS 15 e all'IFRS 9, due tra i principi più rilevanti non solo per i bilanci delle imprese, ma per l'economia in generale, l'EFRAG non è stato in grado di raccogliere elementi quantitativi per svolgere una compiuta valutazione dell'impatto di queste regole.

La ragione fondamentale risiede nel fatto che l'analisi di impatto per essere efficace deve essere svolta lungo l'intero *due process* di formazione di uno standard. Non solo quindi nella fase finale. Ma la fase di elaborazione di questi principi è stata oggetto di analisi da parte del precedente EFRAG che svolgeva, secondo il vecchio statuto, una valutazione esclusivamente tecnica e sia l'IFRS 15 e l'IFRS 9 sono stati emanati prima dell'insediamento del nuovo Board.

Non abbiamo nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di rallentare il processo di *endorsement* per acquisire gli elementi informativi mancanti. Evidente sarebbe stato il vulnus arrecato alla comparabilità dei bilanci delle imprese europee rispetto ai loro competitor mondiali e pertanto nel marzo abbiamo approvato il *final endorsement advice* dell'IFRS 15 e ai primi di maggio il *draft endorsement advice* dell'IFRS 9, tuttora in consultazione.

Tuttavia per lo standard sui ricavi l'EFRAG ha suggerito allo IASB il differimento di un anno nella data di applicazione del principio e poiché l'IFRS 15 ricade tra gli standard concordati a suo tempo con gli Stati Uniti nell'ottica della convergenza, lo IASB si sta sul punto coordinando con il FASB.

Il differimento nell'applicazione del principio contabile era tra l'altro un'esigenza manifestata dalle imprese italiane all'OIC nella fase di consultazione avviata per l'*endorsement advice*. L'OIC ha supportato questa richiesta.

Abbiamo in programma di seguire comunque con molta attenzione la fase di implementazione del nuovo standard che presenta oggettivi profili di delicatezza applicativi.

Analoga la situazione che si è venuta a creare per l'IFRS 9.

Come sappiamo, quello sugli strumenti finanziari è stato sempre il principio più dibattuto e forse anche più controverso proprio per le ricadute sul piano finanziario ed economico in generale.

Temi come la volatilità dei risultati, ruolo delle regole di *accounting* rispetto ai criteri della vigilanza prudenziale, sono solo alcuni degli aspetti più dibattuti.

Non dimentichiamo, poi, che questo standard rappresenta la risposta dello IASB alla crisi finanziaria del 2008 tanto invocata dalle organizzazioni governative e dalle Autorità di vigilanza.

La sezione più rilevante dello standard, oggetto di particolare confronto tra le parti interessate, è quella che disciplina le procedure di *impairment loss* ove si passa da un modello *incurred* ad un modello *expected*. Non sono ancora noti gli effetti sotto il profilo della determinazione del fabbisogno di capitale e della capacità di erogare credito da parte delle banche.

Il Board dell'EFRAG si è attivato per raccogliere evidenze quantitative sull'impatto derivante dall'applicazione dello standard.

Una specifica richiesta in tal senso è stata formulata, tra l'altro, anche dalla Commissione Europea.

Tuttavia, il Board ha dovuto prendere atto che l'industria bancaria europea pur manifestandosi apertamente a favore dell'*endorsement*, ha rappresentato di non essere in grado di fornire questi dati prima del 2017.

Problema nel problema è il tema dell'applicabilità dell'IFRS 9 al settore assicurativo.

Sul punto ricordo che in questi ultimi anni nelle fasi di elaborazione del principio, l'Europa ha sempre richiesto un'applicazione contestuale delle nuove versioni dello standard sugli strumenti finanziari e di quello sui contratti assicurativi.

La decisione dello IASB di disallineare il completamento dei due standard ha messo l'industria assicurativa nella difficile posizione di dover applicare il nuovo principio sulle attività

finanziarie senza un adeguato aggiornamento del modello contabile relativo alle connesse passività assicurative.

A detta dell'industria assicurativa, le conseguenze di questa decisione sono almeno due:

- duplicazione dei costi di implementazione, necessari per adeguare i sistemi informativi sia in occasione dell'applicazione dell'IFRS 9, sia una volta emanato il principio sulle passività assicurative;
- l'*accounting mismatch* provocato dalla valutazione degli attivi secondo le regole dell'IFRS 9 e dei passivi assicurativi secondo la disciplina vigente.

Si è molto discusso nel Board dell'EFRAG se fosse nell'interesse generale accogliere le richieste delle compagnie. Anche in questo caso la raccolta e l'analisi dei dati quantitativi è fondamentale per assumere una decisione.

La bozza di *endorsement advice* in consultazione sollecita i *constituents* a fornire ulteriori dati e propone alla Commissione Europea di richiedere allo IASB la possibilità di esonerare le compagnie assicurative dall'applicazione dell'IFRS 9, almeno fino a quando il nuovo principio contabile sui contratti assicurativi non sarà completato. Le controindicazioni di questo approccio sono che potrebbero ingenerarsi problemi di comparabilità tra le diverse imprese assicurative e difficoltà nella redazione dei bilanci consolidati dei conglomerati finanziari.

Siamo in attesa di conoscere l'esito della consultazione.

Il Board dell'EFRAG ha anche affrontato la discussione sul tema del leasing. Lo IASB ha programmato di approvare lo standard entro la fine dell'anno.

Diversamente, quindi, dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15, per il leasing, ci sono margini perché l'EFRAG possa rappresentare allo IASB una posizione europea al termine di una compiuta disamina delle sue diverse implicazioni.

Da tempo l'attenzione dell'OIC è dedicata a questo importante standard.

Tra l'altro è previsto un incontro a Roma per il prossimo 8 giugno con Philippe Danjou, un Board member dello IASB.

Lo standard sul leasing è l'ultimo dei progetti di convergenza a suo tempo concordati con gli Stati Uniti.

Tecnicamente si tratta di uno standard particolarmente innovativo. Verrebbe meno l'attuale distinzione tra leasing finanziario e operativo e per tutti i contratti di leasing verrebbe iscritto un diritto d'uso, con contropartita il debito per l'impegno finanziario assunto.

Proprio le modalità di contabilizzazione del debito non registra, allo stato, una piena coincidenza tra quanto deliberato dai due *standard setters*.

Il FASB vorrebbe distinguere tra debiti per leasing finanziari e debiti per leasing operativi, mentre lo IASB tende a non fare alcuna differenza includendo entrambi, credo, tra i debiti finanziari.

Per dare un'idea più precisa della rilevanza del tema, basti dire che nel 2014 lo staff dello IASB ha fornito alcune indicazioni

sulla magnitudo del fenomeno per le società quotate. A livello globale il nuovo principio contabile riguarderà impegni per leasing oggi non rilevati in bilancio pari a circa 4.300 miliardi di dollari, di cui il 47% da ricondurre ad imprese quotate in Europa. L'impatto derivante dall'iscrizione in bilancio del valore attuale di questi impegni potrebbe avere effetti assolutamente importanti.

Nello stesso documento si ipotizza, infatti, un incremento della leva finanziaria in media del 15%.

L'eventuale diversità tra i criteri di classificazione potrebbe comportare svantaggi competitivi per le imprese europee rispetto a quelle americane.

* * *

Il decreto legislativo n. 38 del 2005 ha, come noto, previsto l'obbligo per le società quotate, le banche ed altri intermediari finanziari, dell'uso degli IAS/IFRS nel bilancio d'esercizio.

Altri paesi *IAS adopter* soprattutto dell'area asiatica e sudamericana hanno fatto una scelta analoga. Diverso l'orientamento prevalente in Europa.

La legge inoltre detta le disposizioni necessarie a definire il regime di disponibilità delle poste del patrimonio netto nonché le norme di raccordo di natura fiscale.

Modifiche all'imposizione tributaria delle imprese *IAS adopter* sono state poi introdotte con successivi provvedimenti normativi.

Già da tempo l'Organismo Italiano di Contabilità ha segnalato alle Autorità di Governo la necessità di un aggiornamento della disciplina dettata dal decreto legislativo 38/2005.

In dieci anni, infatti, alcuni *standards* hanno previsto modelli contabili nuovi che con difficoltà sono riconducibili a fattispecie previste dalla legge.

Sulla base di appositi *field test* effettuati dall'Organismo Italiano di Contabilità in alcuni casi sono riscontrabili differenze nella prassi che non favoriscono la comparabilità dei bilanci e possono anche dare luogo a sperequazioni nei rapporti con i soci.

Modelli contabili che molto probabilmente verranno introdotti con le modifiche che si stanno prefigurando al *Conceptual Framework* provocheranno inevitabilmente un acutizzarsi del problema.

Dopo aver svolto ulteriori approfondimenti e aver coinvolto i nostri *stakeholders* in un processo di consultazione, contiamo di formulare al Ministero dell'Economia una proposta di modifica normativa al riguardo.

* * *

Anche sul fronte dei principi contabili nazionali importanti sono state le iniziative assunte dall'OIC nel 2014 e nel 2015.

Ancora prima dell'entrata in vigore della legge 116/2014, l'OIC aveva completato la revisione dei principi contabili nazionali.

Si è trattato di un lavoro durato più di tre anni. Oltre all'eliminazione di parti ormai obsolete è stata anche l'occasione per procedere al rinnovamento del format degli OIC, in linea con le migliori prassi di *standard-setting* internazionali.

Nel merito i nuovi OIC disciplinano alcune importanti novità, tra le quali vorrei segnalare:

- l'OIC 9 che introduce modelli di valutazione dell'*impairment* delle immobilizzazioni materiali ed immateriali differenziato tra grandi e piccole imprese. Quello previsto per le grandi imprese è in linea con le migliori prassi internazionali;
- l'OIC 15 relativo ai crediti che prevede, sulla base di una specifica disposizione legislativa (legge 147/2013), un modello contabile di cancellazione dei crediti allineato a quello previsti per i soggetti IAS;
- l'OIC 26 relativo alle attività e passività in valuta estera, che, in linea con lo spirito della riforma societaria del 2003, allinea i criteri di conversione delle poste in valuta a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Il lavoro di revisione dei principi contabili nazionali ha incontrato un generale consenso nel mondo degli operatori.

Rimanendo sul versante normativo nazionale particolarmente impegnativa è stata anche la collaborazione fornita al Ministero dell'Economia e delle Finanze per i lavori di recepimento della Direttiva n. 34/2013, vale a dire la nuova direttiva contabile.

Siamo ormai in fase di recepimento finale di questa direttiva. È stato un percorso articolato e complesso che ha visto la partecipazione preziosa di tutti gli *stakeholders* dell'OIC. La Commissione Civilistica e il Gruppo di lavoro sui principi contabili nazionali hanno fornito un contributo di grande valore.

Numerose anche le occasioni offerte dal Ministero dell'Economia per un efficace coordinamento con le altre Autorità e

con le Amministrazioni interessate alla disciplina civilistica del bilancio.

Pur non essendosi concluso l'iter legislativo la nuova disciplina potrebbe contenere importanti elementi di ammodernamento della nostra disciplina contabile.

Intendo in particolare fare riferimento:

- al recepimento del principio di rilevanza;
- alla più chiara formulazione del principio della sostanza economica. La legge e i principi contabili nazionali definiranno le fattispecie di concreta applicazione;
- all'introduzione del *fair value* e del costo ammortizzato per la valutazione degli strumenti finanziari; nonché
- alla differenziazione, in relazione ai profili dimensionali delle imprese, delle regole contabili e non solo degli obblighi informativi.

La nuova disciplina legislativa dovrebbe essere applicata nella redazione dei bilanci che si chiudono al 31 dicembre 2016.

L'OIC, in relazione alle novità contenute nel decreto, dovrà avviare un intenso lavoro di aggiornamento dei principi contabili nazionali.

L'esperienza fatta in occasione della recente revisione degli OIC, la cooperazione mostrata dagli *stakeholders* nei processi di consultazione e l'attenzione che le Autorità prestano alla nostra attività fanno ritenere che anche questo impegnativo compito possa essere portato a termine in tempi utili.

* * *

Per quanto riguarda la contabilità pubblica, partecipiamo ai lavori della Commissione che ha il compito di promuovere l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali e dei loro organismi ed enti strumentali.

A livello internazionale è proseguito nel 2014 il processo di formazione dei principi contabili europei per le pubbliche amministrazioni: gli EPSAS.

Ricordo che nel 2011 l'Unione Europea ha adottato la direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, che include una richiesta alla Commissione Europea volta a valutare l'idoneità delle norme internazionali di contabilità pubblica (IPSAS) – orientati al mercato e con un *framework* molto simile a quello degli IFRS.

Dalle indagini svolte è stata tratta la conclusione che gli IPSAS, opportunamente adattati per tener conto delle esigenze europee (EPSAS), hanno le caratteristiche per essere introdotti nel sistema della contabilità pubblica per fornire rappresentazioni confrontabili delle situazioni finanziarie degli enti pubblici.

Degli adattamenti da apportare agli IPSAS si sta occupando la Commissione Europea. I risultati di questo lavoro sono attesi nel prossimo futuro.

Dato lo stretto legame tra le basi tecniche degli IPSAS e degli IAS/IFRS, l'OIC ha già rappresentato al Ministero, e in particolare alla Ragioneria Generale dello Stato, la propria disponibilità a collaborare nelle forme ritenute più opportune.

* * *

Ho cercato di rappresentarvi nel concreto le attività che impegnano l'OIC sia sul piano nazionale che internazionale. Se ne ricava un quadro composito, e certamente complesso: l'interazione tra principi contabili nazionali ed internazionali, tra principi della contabilità privata e regole della contabilità pubblica, tra regole di *governance* sia europea che globale dell'*accounting* e responsabilità delle Autorità di controllo prudenziale e quelle dei mercati finanziari

È un quadro che va affrontato con una visione ampia e favorendo al massimo il dialogo e la cooperazione con le altre parti interessate, mantenendo ben presente l'interesse generale.

La struttura di *governance* dell'OIC che vede, da un lato, la partecipazione diretta degli *stakeholders* alle sue decisioni e, dall'altro, la necessaria collaborazione con le altre Autorità pubbliche è, a mio giudizio, un elemento decisivo per l'adempimento di un compito così importante sul piano istituzionale.

Quello che ci aspetta non sarà certamente meno impegnativo di quanto abbiamo fatto e stiamo facendo.

Sono certo che l'OIC potrà contare anche per il futuro sulla Vostra preziosa collaborazione.